

L'Unione Europea si è appena allargata ma guarda già oltre. Al suo Sud Est ed a tutte le regioni che confinano con essa: dal Baltico al Mar Nero al bacino del Mediterraneo. Wider Europe, Europa più ampia, è la nuova parola d'ordine. Novità anche nei fondi a disposizione per la cooperazione.

Oltre l'allargamento europeo

Il primo maggio ha visto nascere una nuova Europa, un'Europa allargata. Dieci nuovi Paesi, dalle Repubbliche sul Mar Baltico a Cipro, nel cuore del Mediterraneo, sono infatti entrati a far parte dell'Unione. Un'Unione che rimane tuttavia ancora incompleta, mancano infatti ancora i Balcani, per i cui Paesi le istituzioni europee hanno garantito il percorso verso l'integrazione senza però fornire alcuna tempistica.

Il confine dell'Unione si sta spostando quindi ad est ed a sud. Ha oramai superato ed inglobato una ferita che ha tenuto divisa l'Europa per mezzo secolo: la 'cortina di ferro'. Vi sono ora nuovi vicini. Tra questi l'Ucraina, la Moldavia, gli Stati che s'affacciano sul Mar Nero, la stessa Russia. Territori contraddittori, ricchi di risorse ma spesso instabili. Certamente però attratti da una prospettiva europea.

La nuova Europa ha sentito immediatamente l'urgenza di segnare un nuovo percorso politico, per vivere e promuovere i rapporti con gli Sta-

ti vicini. Non solo con quelli che restano ad oriente dell'Unione, ma anche con il sud-est Europa ed i paesi che s'affacciano sul bacino del Mediterraneo. 'Wider Europe' è il termine coniato per descrivere questa nuova prospettiva, lanciata nel 2003 dalla Commissione europea, che può essere riassunta nel motto "tutto tranne le istituzioni", ed è volta alla creazione di un vicinato stabile, coeso ed in crescita.

Per la Commissione europea 'Wider Europe' significa aprire ai Paesi vicini il mercato unico, i progetti infrastrutturali, la ricerca scientifica e tecnologica, la cooperazione tra autonomie locali e società civile, e gli altri programmi UE, finora di pertinenza unicamente dei Paesi membri. In sostanza quindi tutto, fuorché l'adesione alle istituzioni. Questo significa che per molti Paesi vicini non vi sarà forse mai una piena integrazione nell'Unione. Ma ciò non vale però per tutti. La prospettiva per i Paesi del sud-est Europa - Croazia, Serbia e Montenegro, Macedonia, Bosnia Erzegovina, Albania,



Bulgaria e Romania - è europea: in un futuro, ci si augura prossimo, diverranno infatti a pieno titolo membri dell'Unione.

Molto nel successo di questa nuova politica di prossimità dipende anche da come verrà sostanziata in termini di risorse finanziarie. La Commissione è impegnata attualmente nell'elaborazione di un nuovo strumento a favore delle politiche di prossi-

Lo stand della città di Kraljevo e dell'Associazione Tavolo trentino con la Serbia a Civitas.

mità per il 2007. Per ora questa elaborazione è legata in particolare al dibattito politico sulla sua dotazione finanziaria nel quadro delle negoziazioni sul nuovo bilancio della Commissione. Si prevede comunque un accorpamento dei diversi programmi regionali attualmente esistenti (MEDA, CARDS, TACIS, ...) in un unico strumento, in modo da semplificare l'azione dell'Unione. Sarà uno strumento utile anche nell'ottica delle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo, per sostenere e promuovere i rapporti tra territori e le reti tra soggetti della società civile europea e delle regioni confinanti.



“Con questo nuovo approccio viene ‘smontata’ la categoria esterno/interno. Ciò porta anche alla logica necessità di ripensare alle categorie tradizionali dell’aiuto allo sviluppo” - ricorda Andrea Stocchiero, del centro di studi internazionali CeSPI - “non è infatti più possibile parlare di politica di cooperazione allo sviluppo verso Paesi terzi quando oramai le interdipendenze - sociali, ambientali, economiche, politiche - sono tali da legare in un unico sistema i diversi territori. È questa l’assunzione di base della politica di prossimità: non ha più senso la logica interno/esterno, soprattutto ai confini dell’Europa, si deve piuttosto elaborare una politica dello sviluppo comune, coerente nei suoi diversi aspetti e fondata su principi condivisi”.

Queste considerazioni sono già state discusse negli ultimi anni all’interno di progetti di cooperazione decentrata, volta a creare legami tra territori e basata sui partenariati. Esperienza in particolare rilevante nei rapporti tra realtà italiane e sud-est Europa. Anch’esse devono però reagire agli stimoli posti dalla nuova Europa, ed anche all’interno di programmi per molti versi innovativi, come quelli della cooperazione decentrata, si devono riconsiderare le strategie, le azioni e gli effetti della propria attività. A partire dalla qualità dei partenariati creati in questi anni. Un esercizio quanto mai utile e necessario.

Gli strumenti di finanziamento a sostegno della politica di prossimità

Il recente allargamento ha avvicinato molto l’Europa ai Paesi dell’Europa orientale e della regione mediterranea. La Commissione europea intende rafforzare i legami con tali paesi partner attraverso una serie di nuove forme di cooperazione e assistenza al fine di creare “un anello” di paesi ben governati attorno all’Ue, che offrano nuove prospettive per la democrazia e la crescita economica.

L’obiettivo della Politica europea di prossimità è condividere con i paesi vicini i benefici dell’allargamento Ue del 2004, vale a dire la stabilità, la sicurezza e il benessere.

Gli strumenti di finanziamento, che intervengono in modo specifico in questi Paesi, costituiscono un elemento essenziale per l’implementazione della politica di prossimità.

La Commissione europea intende avviare un processo di revisione degli strumenti di finanziamento ed in una prima fase, fino al 2006, si concentrerà essenzialmente sul miglioramento del coordinamento tra gli attuali Programmi (PHARE, TACIS, CARDS, Meda). In una seconda fase, a partire dal 2007, verrà individuato un unico strumento di finanziamento chiamato Strumento europeo di prossimità, rivolto alla cooperazione transfrontaliera lungo la frontiera esterna dell’Ue ampliata.

Di seguito illustriamo in modo sintetico i principali programmi che intervengono nei paesi in adesione (Phare), nei Paesi della ex unione Sovietica (Tacis), nei Balcani (Cards) e infine nei paesi del mediterraneo (Meda).

PROGRAMMA PHARE	
Durata	2000 – 2006
Obiettivo	Sostenere il processo di adesione all'Unione europea attraverso il supporto allo sviluppo economico, alla riforma legale e amministrativa, alla riforma sociale per compiere con acquis communautaire.
Settori di intervento	Riforme istituzionali, giuridiche e amministrative Sostegno al settore privato e assistenza allo sviluppo economico Riforma della politiche sociali Sviluppo delle reti infrastrutturali Promozione della tutela ambientale e gestione delle risorse naturali
Attività principali	Consolidamento istituzionale, formazione, studi e ricerche, scambi di buone pratiche, misure di sostegno agli investimenti.
Paesi eleggibili	Unione europea (15+10) Bulgaria e Romania
Soggetti eleggibili	Autorità locali e regionali, Ong, PMI, Camere di commercio e federazioni
Informazioni	Valeria Liverini Servizio Rapporti Comunitari – Provincia autonoma di Trento Tel. 0461 495346 – e-mail valeria.liverini@provincia.tn.it http://europa.eu.int/comm/enlargement/pas/phare/index.htm
Sub Programmi	Programmi nazionali Programmi di cooperazione transfrontaliera Programmi multibeneficiari Programmi orizzontali Programma piccoli progetti

PROGRAMMA TACIS	
Durata	2000 – 2006
Obiettivo	Favorire il passaggio all'economia di mercato ed al consolidamento della democrazia e dello stato di diritto negli Stati NIS (Nuovi Stati Indipendenti).
Settori di intervento	Riforme istituzionali, giuridiche e amministrative Sostegno al settore privato e assistenza allo sviluppo economico Sostegno per far fronte alle conseguenze sociali della transizione Sviluppo delle reti infrastrutturali Promozione della tutela ambientale e gestione delle risorse naturali Sviluppo dell'economia rurale Lotta alla criminalità
Attività principali	Formazione, studi e ricerche, scambi di buone pratiche, assistenza tecnica per la riforma legislativa e amministrativa, per la riforma nei servizi sociali.
Paesi eleggibili	Unione europea (15+ 10) Paesi NIS: Armenia, Azerbaian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirgizstan, Moldavia, Mongolia, Federazione Russa, Turkmenistan, Tajikistan, Ucraina e Uzbekistan.
Soggetti eleggibili	Autorità locali e regionali e amministrazioni statali, Ong, Università, PMI Camere di commercio e federazioni
Informazioni	Valeria Liverini Servizio Rapporti Comunitari – Provincia autonoma di Trento Tel 0461 495346 e mail valeria.liverini@provincia.tn.it http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/tacis/index_en.htm
Sub programmi	Programma di supporto alla società civile e alle iniziative locali Programmi di cooperazione transfrontaliera Programmi nazionali Programma piccoli progetti

PROGRAMMA CARDS	
Durata	2002 – 2004
Obiettivo	Sostenere ricostruzione per favorire rientro dei rifugiati Sostenere sviluppo democratico e rispetto dei diritti umani e dei diritti delle minoranze Incentivare lo sviluppo economico sostenibile
Settori di intervento	Aiuto umanitario Democrazia e diritti umani (minoranze etniche, rifugiati) Sostegno allo sviluppo delle PMI Rafforzamento della società civile Interventi infrastrutturali
Attività principali	Ricostruzione delle infrastrutture Consolidamento della democrazia e dei diritti umani Misure di sostegno al ritorno e all'integrazione dei rifugiati e degli sfollati Sostegno all'apparato produttivo per il rilancio economico
Paesi eleggibili	Unione europea (15+ 10) Balcani: Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro, Repubblica di macedonia Il programma è aperto alla partecipazione Bulgaria e Romania
Soggetti eleggibili	Autorità locali e regionali e amministrazioni statali, Ong, Università, PMI Camere di commercio e federazioni
Informazioni	Valeria Liverini Servizio Rapporti Comunitari – Provincia autonoma di Trento Tel. 0461 495346 – e mail valeria.liverini@provincia.tn.it http://europa.eu.int/comm/external_relations/med_mideast/intro

Programma MEDA II	
Durata	2000 - 2006
Obiettivo	Contribuire ad iniziative di interesse comune nei 3 settori del partenariato euromediterraneo: - rafforzamento della stabilità politica e della democrazia; - attuazione di una zona euromediterranea di libero scambio; - sviluppo della cooperazione economica e sociale, attenzione alla dimensione umana e culturale
Settori di intervento	Salute e Attività sociali, Cultura e giovani, Settore industriale, Ambiente e Energia, Sviluppo locale
Attività principali	Misure per la creazione di occupazione, per il sostegno alle PMI e per la modernizzazione delle infrastrutture economiche Misure volte a migliorare i servizi sociali (sanità, pianificazione familiare, approvvigionamento idrico, risanamento ed edilizia) Misure a tutela dell'ambiente Rafforzamento della democrazia, della tutela dei diritti umani Cooperazione in materia di flussi migratori e lotta contro la criminalità organizzata
Paesi eleggibili	Unione europea (15+10) Paesi del mediterraneo: Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Autorità palestinese Turchia
Soggetti eleggibili	Autorità locali e regionali e amministrazioni statali, Ong, Università, PMI Camere di commercio e federazioni, Associazioni
Informazioni	Valeria Liverini Servizio Rapporti Comunitari – Provincia autonoma di Trento Tel. 0461 495346 – e mail valeria.liverini@provincia.tn.it http://europa.eu.int/comm/external_relations/med_mideast/intro
Sub programmi	Programma di partenariato per la pace, per patrimonio euromediterraneo e programma euromediterraneo dell'audiovisivo a favore della cooperazione culturale